

# “Un macigno sulle coscienze di tutti”

**Il fronte cattolico si ribella: adesso temiamo una lunga scia di altri casi**

**GIACOMO GALEAZZI**  
ROMA

«La fine tremenda di Eluana resterà come un macigno sulla coscienza di chi ha voluto a tutti i costi la sua morte». Scconcerto e dolore uniscono quanti, nel mondo politico ed ecclesiastico, si sono battuti per salvare la Englaro. E' l'ala dura del fronte del «no», quelli che dal fronte contrapposto vengono chiamati «falchi». «Dopo che la magistratura ha sentenziato di privare Eluana dell'alimentazione e del-

l'idratazione e dopo l'improvvisa difesa del magistrato di Milano, non possiamo fare altro che subire la profonda ingiustizia che reca danno e morte a una vita innocente - stigmatizza l'arcivescovo Rino Fisichella, ministro vaticano della Vita -. Non hanno permesso neppure di impugnare la sentenza. Eppure gli scienziati più aggiornati assicurano che sarà una morte atroce, di stenti. Una situazione tragica, aggravata dall'ipocrisia di aver allestito, nella sentenza, una squadra di 15 operatori che l'assisteranno nella sofferenza. Quindi, i magistrati sanno che soffrirà. Non credevo potesse accadere un simile dramma in Italia». E aggiunge l'arcivescovo: «La magistratura poteva rivolgersi al Parlamento per invitarlo a legiferare, invece ha preferito emettere una sentenza in

mancanza di una legge. Spero almeno che questa prima, dolorosa vicenda sia anche l'ultima».

Nel precipitare della situazione il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi si riserva di «valutare compiutamente quanto sta accadendo», mentre il sottosegretario con delega alla bioetica, Eugenia Roccella deplora che «per la prima volta nella storia repubblicana venga fatta morire per sentenza una persona non in stato terminale, che respira da sola, deglutisce e che potrebbe essere nutrita anche senza il sondino». Ciò è «molto allarmante», aggiunge, e «la responsabilità morale e personale è di chi metterà in atto un verdetto che autorizza ma non obbliga a fermare cibo e acqua. E' una scelta, non un dovere».

E' un «fatto gravissimo, un'aberrazione», concorda Pao-

la Binetti, medico e parlamentare teodem del Pd: «I magistrati e il padre la lasciano morire di fame e sete». Un «peso enorme», soprattutto per «noi che lavoriamo ad una legge sul testamento biologico». Adesso, infatti, «serva il massimo della vigilanza perché non si ripeta mai più un altro caso Englaro». Una «corsa contro il tempo dalla quale siamo usciti sconfitti», rincara la dose. Il timore è «una lunga scia di casi in cui la sacralità della vita sia sostituita da una falsa pietà». Intanto «la gente si chiede: se deve morire di stenti, perché non farle un'iniezione?».

E la Binetti denuncia: «C'era una volontà assoluta di arrivare alla morte di Eluana, una determinazione terribile, premeditata di farla morire. Molte persone si rallegreranno, canteranno vittoria, ma ha perso il rispetto per la vita».



Monsignor Fisichella



Eugenia Roccella

